



palazzo delle
esposizioni

9 novembre '10 > 27 febbraio '11



mexico TEOTIHUACAN

LA CITTÀ DEGLI DEI

TEOTIHUACAN

LA CITTÀ DEGLI DEI

Teotihuacan costituì il centro di una potente entità politica che fiorì mille anni prima che gli aztechi fondassero la loro capitale una cinquantina di chilometri più a sud, dove oggi sorge Città del Messico.

Nata dall'unione di alcuni villaggi agricoli nel I secolo a.C., Teotihuacan crebbe fino a trasformarsi, tra il III e il VI secolo d.C., in una delle più grandi città mai costruite nell'America precolombiana. La sua pianta a scacchiera testimonia l'esistenza di un piano urbanistico coerente, il cui asse è costituito dalla grande strada processionale nota come Viale dei Morti, che unisce due dei più imponenti edifici della Mesoamerica: la Piramide del Sole e la Piramide della Luna.

CADUTA E RISCOPERTA

Solo una piccola parte di Teotihuacan è stata scavata dagli archeologi e un velo di mistero avvolge ancora le antiche rovine: chi erano e che lingue parlavano gli abitanti di Teotihuacan? Come chiamavano sé stessi e come chiamavano la loro città? Chi erano i loro governanti e dove risiedevano? Dopo oltre mezzo millennio di splendore, nel corso del VI secolo, la città fu colpita da un disastroso incendio che ne segnò il declino. Molto più tardi, tra il XIV e il XVI secolo, quando la città giaceva in rovina da molte centinaia di anni, gli aztechi la chiamarono Teotihuacan e collocarono nel suo maestoso scenario il mito della creazione del mondo attuale.

LA CREAZIONE DEL QUINTO SOLE

Il nome Teotihuacan, che nella lingua náhuatl significa “il Luogo degli Dei” o “il Luogo dove gli Uomini divengono Dei”, è legato al mito del Quinto Sole, racconto azteco precoloniale giunto sino a noi grazie al lavoro dei missionari che all’inizio dell’età coloniale raccolsero e trascrissero miti e credenze indigene. Il racconto descrive lo stato dell’universo dopo la distruzione della Quarta Era, quella del Sole d’Acqua che era stato preceduto dal Sole della Pioggia di Fuoco, dal Sole del Vento e dal Sole della Terra. L’oscurità aveva quindi coperto il mondo intero e gli dei si riunirono per designare colui che avrebbe dovuto illuminarlo. Vennero prescelti l’elegante e orgoglioso Tecuciztécatl e l’umile e malato Nanahuáztin (il Pustoloso), la cui pelle portava i segni del male che lo affliggeva. Entrambi si sarebbero dovuti immolare per trasformarsi nell’astro della Nuova Era.

Giunto davanti al fuoco acceso dagli dei, Tecuciztécatl esitò impaurito. Gli Dei ordinarono allora a Nanahuáztin di lanciarsi nel fuoco, cosa che lui fece senza esitazione trasformandosi nel Quinto Sole. Il suo compagno, ferito nell’orgoglio, si getto dopo di lui, trasformandosi immediatamente in un secondo disco fiammeggiante; uno degli dei, però, gli lanciò un coniglio sulla faccia, diminuendone calore e luminosità e trasformandolo così nella Luna.

Galleria 1

ARCHITETTURA E URBANISTICA

Sin dai primi secoli dell’era cristiana (fase Tzacualli, 1-150 d.C.), quando vennero erette le piramidi del Sole e della Luna, la Città degli Dei sviluppò il suo schema urbanistico incentrato sull’asse principale del Viale dei Morti, il cui tracciato nord-sud unisce il complesso rituale della Piramide della Luna (a nord) alla Cittadella (a sud).

Nel corso della fase Miccaotli (150-250 d.C.) la città raggiunse la sua massima estensione (22,5 km²) e venne tracciato il cosiddetto Viale Est-Ovest dividendo così la città in quattro quadranti. Il centro cittadino costituiva il cuore delle attività economiche e politiche, mentre il Tempio del Serpente Piumato divenne il principale edificio religioso. Attorno al centro monumentale si estendevano i complessi residenziali multifamiliari noti come “palazzi” e una serie di piazze cerimoniali delimitate su tre lati da piattaforme o templi.

LE PITTURE MURALI

Il gran numero di pitture murali rinvenute nel sito suggerisce che l’intera città fosse una volta coperta di stucco dipinto. Una volta che le pareti erano state ricoperte dal fine intonaco di stucco, gli artisti tratteggiavano le figure usando lame di ossidiana, spine d’agave o sottili carboncini per poi dipingerle rapidamente con pigmenti di origine minerale. Sappiamo che i colori venivano fissati alla superficie dei muri grazie all’uso di linfa di fico d’India e altri materiali naturali.

Recentemente è stato aperto a Teotihuacan uno splendido museo dedicato alla pittura murale e intitolato alla dottoressa Beatriz de la Fuente, una delle massime specialiste in storia dell’arte del Messico precolombiano.

UTENSILI DA COSTRUZIONE

I costruttori di Teotihuacan utilizzarono fili a piombo per ottenere muri perfettamente verticali, le cui superfici venivano ricoperte con una miscela di calce e *tezontle* che permetteva di applicare uno strato finale di stucco molto omogeneo. La superficie delle pareti era poi lisciata e lucidata con frattazzi in basalto per ottenere una superficie brillante sulla quale i colori potevano ben aderire.

SISTEMI COSTRUTTIVI

Durante la fase iniziale di Teotihuacan (Tzacualli, 1-150 d.C.) vennero erette le Piramidi della Luna e del Sole. Sappiamo che la prima fu eretta nel corso di sette diverse fasi, tra il 100 e il 400 d.C., durante le quali gli edifici precedenti furono usati come nucleo per la nuova costruzione. La Piramide del Sole fu invece costruita nel corso di un singolo evento costruttivo. Nel corso della seconda fase di Teotihuacan (Miccaotli, 150-200 d.C.), l'uso di grandi blocchi di tepetate (tufo vulcanico) conferì maggior solidità agli edifici e permise di inserire sulle loro facciate imponenti sculture architettoniche come i serpenti del Tempio del Serpente Piumato, i serpenti-giaguari della facciata della Piramide del Sole o la magnifica scultura policroma di un giaguaro piumato recentemente rinvenuta nel complesso di Xalla e qui esposta nella Rotonda del Palazzo delle Esposizioni.

Nella stessa fase Miccaotli si introdusse il sistema costruttivo del *talud-tablero* che divenne l'elemento più tipico dello stile architettonico cittadino. Si costruiva un muro inclinato (*talud*) sulla cui sommità si collocava orizzontalmente una lastra di andesite; su questa si innalzava poi il pannello verticale (*tablero*), delimitato sui quattro lati da un'ampia cornice.

MODELLI DI EDIFICI

Alcuni modellini in piccola scala di edifici teotihuacani costituiscono una importante testimonianza dell'antica attività di architetti e ingegneri. I modelli mostrano i tratti distintivi dell'architettura teotihuacana come il *talud-tablero*, le proporzioni delle diverse parti degli edifici o le decorazioni costituite da grandi cerchi detti *chalchihuites*, simboli di ricchezza e prosperità.

Questi modellini sono stati rinvenuti in complessi residenziali, dove venivano utilizzati nel corso di pratiche rituali che replicavano quelle svolte nei templi o nei grandi complessi cerimoniali cittadini.



Galleria 2

Politica, economia e guerra

La forma di governo che resse Teotihuacan è oggi oggetto di un acceso dibattito: secondo alcuni vi sarebbe stato un consiglio di governo formato dai leader dei diversi distretti della città; altri ipotizzano invece l'esistenza di un singolo sovrano.

Non è chiaro nemmeno dove gli antichi governanti risiedessero e sino ad oggi nessuna tomba regale è stata rinvenuta in città, né alcuna iscrizione che alluda all'esercizio del potere. Pare insomma che i personaggi di spicco di questa società – contrariamente a quanto avveniva in altre regioni della Mesoamerica – cercassero di rimanere anonimi.

Sacerdoti, mercanti, ambasciatori e guerrieri sono rappresentati in processioni raffigurate nelle pitture murali e sulle ceramiche e nelle quali si enfatizza però più il ruolo ricoperto che la specifica identità individuale.

Carovane di mercanti, ambasciatori e guerrieri percorrevano centinaia di chilometri per raggiungere regioni lontane dove ottenevano beni e materie prime come ceramiche, ossidiane, tessuti, minerali di ferro e beni deperibili. In queste stesse occasioni si stringevano e si fortificavano strategiche alleanze politiche e commerciali, sancite mediante lo scambio di beni di lusso come piume di quetzal, mica e giadeite.

GERARCHIA E POTERE

È possibile che i luoghi di residenza dei governanti di Teotihuacan fossero ubicati nei complessi residenziali posti ai lati del Tempio del Serpente Piumato, un edificio sacro dal quale emanava il loro potere. Anche il cosiddetto Complesso del Viale dei Morti e il quartiere di Xalla sono stati interpretati come possibili residenze regali.

Simboli di potere evidenti sono i troni scolpiti in pietra e alcune figurine fittili che rappresentano individui di alto rango seduti in trono. Alcuni di loro personificano delle divinità, sovrapponendo così funzioni politiche e religiose.

CALENDARIO, NUMERAZIONE E SCRITTURA

A Teotihuacan, sia il calendario solare di 365 giorni che quello divinatorio di 260 giorni sembrano aver avuto un ruolo nella costruzione, nell'orientazione e nella decorazione di alcuni edifici. La Piramide del Sole e i tre basamenti sulla piattaforma orientale della Cittadella, ad esempio, marcavano l'alba in occasione di solstizi ed equinozi. Anche la presenza di oltre 360 teste di serpente sul Tempio del Serpente Piumato suggerisce un nesso con la durata dell'anno solare.

I teotihuacani usavano un sistema di numerazione con punti e barre, dove il punto indicava un'unità e la barra una cinquina. Non si è ancora riusciti a identificare e a decifrare il sistema di scrittura usato nell'antica città, ma nelle pitture murali e nelle decorazioni vascolari è possibile riconoscere glifi toponimici e segni dal valore ancora oscuro, come il cosiddetto glifo Occhio di Rettile.

I GUERRIERI

Le molte raffigurazioni di guerrieri testimoniano l'espansione militare del potere teotihuacano e l'influenza che questo ebbe sugli abitanti delle zone circostanti. In alcune regioni sono state rinvenute raffigurazioni di guerrieri vittoriosi abbigliati con elementi tipicamente teotihuacani. Elementi marziali si osservano ad esempio nella decorazione di alcuni vasi tripodi, dove i guerrieri mostrano le loro armi più tipiche: dardi, lancia-dardi e scudi.



ANIMALI E GUERRIERI

Il giaguaro. Questo possente felino fu ammirato nell'antichità per la sua ferocia, per il suo superbo manto maculato e per le sue abitudini notturne. Nelle società precolombiane divenne così il simbolo della forza e della vittoria in battaglia, spesso associato al mondo sotterraneo.

Il coyote. Questo canide ampiamente diffuso nelle regioni semiaride del Messico è rappresentato in molte pitture murali o sui magnifici copricapi di sacerdoti impegnati in rituali agricoli. Talvolta pare associato alla morte e alle cerimonie funebri.

Gli uccelli: l'aquila, il gufo e il colibrì. Gli uccelli sono raffigurati spesso nell'arte teotihuacana, soprattutto nelle pitture murali. Alcuni, come l'aquila e il gufo, sono associati alla guerra.

L'aquila era considerata il supremo predatore ed era quindi uno dei simboli principali dei guerrieri teotihuacani. Può essere osservata in pitture murali e in alcune delle maschere che decorano i coperchi degli incensieri.

Il gufo è anch'esso legato alla guerra e all'occidente, simboleggiando così la notte e l'oscurità. È rappresentato sui copricapi di dignitari raffigurati in molte figurine fittili.

Il colibrì, legato al sangue e al sacrificio, è anche associato ai rituali solari. Compare raramente nell'arte teotihuacana.

L'OSSIDIANA

Presente in abbondanza nelle aree neovulcaniche come l'altopiano centrale del Messico, questo vetro vulcanico fu una delle materie prime controllate da Teotihuacan, a partire dall'estrazione nei giacimenti, alla scheggiatura nei laboratori artigianali della città, sino al suo commercio nelle regioni più lontane.

Gli abili artigiani di Teotihuacan producevano raschiatoi, punteruoli, lame, punte di lance e dardi, coltelli e i cosiddetti "eccentrici", sagome geometriche o figurative probabilmente usati come standardi ed elementi di offerta.

Si ritiene che il controllo della produzione di ossidiana, materiale che aveva una grande importanza nella vita quotidiana di popoli che non facevano uso di metalli, abbia contribuito in modo sostanziale al dominio teotihuacano nel Messico centrale.

IL COMMERCIO

Oltre a sfruttare le rotte commerciali preesistenti che giungevano sino alle regioni di Guerrero, Oaxaca e Chiapas, dalle quali provenivano conchiglie e pietre verdi, Teotihuacan creò nuove vie di comunicazione dirette verso insediamenti come Monte Albán (Oaxaca), Kaminaljuyú (Guatemala), Tikal (Guatemala) e Copán (Honduras), città con le quali intrattenne anche importanti relazioni diplomatiche.

Nella zona meridionale di Puebla, Teotihuacan controllò le regioni di approvvigionamento di argilla e di produzione della ceramica nota come Arancione Fine, tipologia estremamente raffinata e diffusa, dal colore inconfondibile.

L'emblema della classe dei commercianti era il piede, evidente allusione alle lunghe distanze che, in un mondo del tutto privo di animali da tiro o da soma, i mercanti percorrevano a piedi per trasportare beni di lusso e mercanzie.



Galleria 3

IL SACRIFICIO

Secondo la cosmologia mesoamericana la relazione tra gli uomini e le forze extraumane che governavano il mondo si manifestava a una sorta di reciproco e violento scambio di cibo. Poiché il mondo offriva agli uomini le basi del sostentamento come acqua, piante e animali, gli uomini dovevano contraccambiare con offerte e sacrifici che fungevano da nutrimento per gli dei. Il sangue derivante dal sacrificio umano, in particolare, costituiva l'offerta sacrificale più preziosa.

A Teotihuacan grandi gruppi di individui venivano immolati come offerte di consacrazione per i nuovi templi. Il fatto che molte delle vittime del sacrificio fossero prigionieri di guerra faceva del sacrificio un elemento ideologicamente importante nella legittimazione dell'attività bellica e della conseguente espansione militare dello stato teotihuacano.

Un'altra forma di offerta sacrificale fu il cosiddetto autosacrificio: i teotihuacani producevano infatti sottili lame di ossidiana e punzoni in osso umano o animale con i quali si perforavano diverse parti del corpo per versare il proprio sangue in onore degli dei.

GUERRA E SACRIFICIO NELL'ARTE TEOTIHUACANA

I riti sacrificali sono raramente rappresentati nell'arte teotihuacana, ma alcune pitture murali e vascolari rappresentano sacerdoti o guerrieri che brandiscono cuori insanguinati conficcati su grandi coltelli ricurvi di ossidiana simili a quelli rinvenuti negli scavi archeologici. Nell'iconografia teotihuacana il cuore umano era raffigurato in una forma

trilobata che probabilmente allude alle tre arterie coronarie: se riprodotti in ossidiana scheggiata, i cuori somigliano a delle "E" capovolte.

SACRIFICI DI CONSACRAZIONE DEL TEMPIO DEL SERPENTE PIUMATO

Gli scavi condotti sotto alla base del Tempio del Serpente Piumato hanno messo in luce una serie di fosse contenenti singoli individui o gruppi di quattro, otto, nove o diciotto corpi. La posizione semi-flessa, con le braccia dietro alla schiena e le mani unite, indica che gli individui furono legati prima di essere immolati. La disposizione delle sepolture e il numero di individui deposti in ognuna di esse, così come le oltre 360 teste di serpente che emergono dal tempio stesso, suggeriscono che il sacrificio fosse legato ai cicli calendarici e al mitico inizio del computo del tempo.

Gli scheletri maschili erano abbigliati con collane di conchiglie lavorate e assemblate in modo da replicare mascelle umane; solo alcuni individui portavano vere collane di mascelle umane o di canide. Gli archeologi ritengono che si tratti di trofei militari che caratterizzavano gli individui sacrificati come coraggiosi guerrieri catturati in battaglia.

SACRIFICI DI CONSACRAZIONE DELLA PIRAMIDE DELLA LUNA

I tunnel recentemente scavati all'interno della Piramide della Luna hanno messo in luce grandi offerte sacrificali deposte in occasione dei sette stadi di costruzione della piramide, tra il 100 e il 400 d.C.. Le offerte includevano sacrifici umani e animali, oltre a centinaia di manufatti in pietra e ceramica. L'offerta 2, depositata durante la costruzione dell'edificio 4 (250 d.C.), includeva un uomo seduto, con le mani legate

dietro alla schiena, accompagnato da due puma, un lupo, due crani di puma, dodici uccelli, sei serpenti a sonagli e centinaia di conchiglie.

L'offerta 3, associata alla quinta fase costruttiva (300 d.C.), includeva quattro uomini sepolti insieme a 14 crani di lupo, tre puma e un giaguaro, oltre a figurine antropomorfe in pietra verde sedute a gambe incrociate, con copricapi e orecchini. L'offerta 6, anch'essa associata al quinto edificio, conteneva 12 individui: due di questi erano riccamente abbigliati mentre i rimanenti dieci, ammassati sul lato settentrionale della fossa, furono tutti decapitati. L'offerta fu accompagnata da "eccentrici" in ossidiana in forma umana e animale e da una figurina composta da un mosaico di giadeite montato su una base lignea.

Le offerte sacrificali 4 e 5 corrispondono alla costruzione dell'edificio 6 (350 d.C.). La prima si compone di 17 crani umani coperti di cinabro. La seconda includeva invece tre individui seduti a gambe incrociate, con grandi collane in giadeite e conchiglia, e una scultura di un individuo nella stessa posizione. La posizione degli individui e la giadeite di provenienza meridionale fanno supporre che si trattasse di personaggi maya di alto rango.

La presenza degli animali, alcuni dei quali furono sacrificati per l'occasione (in alcuni casi interrati vivi in gabbie di legno) mentre altri furono imbalsamati forse come parte di costumi rituali, conferma che questi ebbero un importante ruolo come figure mitologiche associate a diversi settori della società teotihuacana.

Galleria 4

LA RELIGIONE: DÈI E RITUALI

Il pantheon delle divinità teotihuacane era molto simile a quello del resto della Mesoamerica. Il Dio della Pioggia e il Serpente Piumato, più tardi chiamati Tláloc e Quetzalcóatl dagli aztechi, avevano un ruolo chiave nella religione di stato. Rappresentazioni di entrambe le divinità si trovano su una grande quantità di oggetti e opere d'arte; vasi, pitture murali e sculture. Altre divinità come il Dio Vecchio o Dio del Fuoco, chiamato Huehuetéotl dagli aztechi, e il dio della rigenerazione, dell'agricoltura e della vegetazione noto agli aztechi come Xipe Tótec, erano spesso presenti nei complessi residenziali nella forma di bracieri in pietra e figurine fittili. I sacerdoti, riccamente abbigliati con abiti di cotone, borse per l'incenso, copricapi piumati e gioielli di pietre preziose e conchiglie, conducevano spettacolari cerimonie che celebravano la fertilità, l'unità politica e il rinnovamento del cosmo.

COSMOLOGIA E RITUALI FUNERARI

Il rito funerario più comune prevedeva la sepoltura dei defunti e dei loro corredi al di sotto dei pavimenti delle abitazioni, accompagnati da un corredo composto generalmente da ceramica domestica, utensili in ossidiana e figurine fittili. I corredi includono talvolta le cosiddette figurine "ospiti", cioè figure umane in ceramica, generalmente semplici e disadorne, il cui petto cavo, chiuso da un coperchio sul petto, ospita figurine più piccole complesse e raffinate. Il loro significato è incerto: potrebbero rappresentare diversi strati sociali teotihuacani, far riferimento a rituali funerari o anche essere delle allegorie dell'essenza di individui il cui corpo era concepito come un cosmo.

LA GRANDE DEA E IL CULTO ALLA TERRA

La studiosa Esther Pasztory ha proposto che una Grande Dea costituisse l'elemento centrale di un culto femminile associato alla fertilità, alla fioritura e alla maturazione degli esseri viventi. La Dea sarebbe stata rappresentata in pitture murali e in sculture come quella rinvenuta nei pressi della Piazza della Luna e interpretata come un antecedente della dea azteca dei laghi e dei fiumi, Chalchiuhtlicue.

Non tutti gli studiosi concordano però con la proposta della Pasztory. Esistono infatti molte immagini diverse, caratterizzate da elementi variabili e non è affatto chiaro se rappresentino sempre la stessa dea e in alcuni casi è addirittura difficile determinare con certezza se si tratti di personaggi femminili. Sebbene appaia difficile parlare oggi di un culto della Grande Dea, è comunque probabile che il pantheon teotihuacano includesse una o più divinità femminili associate al culto delle acque terrestri e della fertilità.

TLÁLLOC

Il culto di Tláloc, Dio della Pioggia o della Tempesta, le cui origini rimontano alla fine del periodo Preclassico (400-1 a.C.), ebbe un'importanza centrale a Teotihuacan, dove le sue rappresentazioni acquisirono caratteristiche peculiari come i cerchi attorno agli occhi, visibili ad esempio nei cosiddetti "vasi Tláloc". I teotihuacani ritenevano che Tláloc conservasse le acque cariche di forza vitale all'interno delle montagne e che le rilasciasse ciclicamente sulla terra sotto forma di piogge e tempeste.

IL CULTO DELLA FERTILITÀ

Gli elaborati coperchi degli incensieri "tipo teatro" scoperti a

Teotihuacan erano riccamente decorati con applicazioni in forma di fiori, farfalle, semi, frutti e conchiglie, disposti attorno a una maschera centrale, spesso dotata di un ornamento nasale in forma di farfalla. L'unione di questi elementi evoca il concetto di fertilità e in particolare lo sbocciare della vegetazione che segue le prime piogge.

IL FUOCO

Huehuetéotl, il "Dio Vecchio", era raffigurato come un anziano ricurvo e a gambe incrociate, con la faccia rugosa e la bocca sdentata, che sostiene un braciere sulla testa. La vecchiaia del dio allude alla sua funzione di Dio del Tempo. Sul bordo del braciere che il dio porta sul capo sono scolpiti quattro occhi romboidali che puntano verso le quattro direzioni dell'universo indicando che il Dio Vecchio sedeva al centro del cosmo. Gli scultori teotihuacani raffigurarono questa divinità in bracieri litici spesso rinvenuti nei complessi residenziali, dove il dio fungeva da protettore del focolare domestico. Il Dio Vecchio era anche rappresentato in figurine fittili e in contenitori di terracotta con due cavità, noti come *candeleros*, che servivano probabilmente per illuminare le abitazioni.

QUETZALCÓATL

Una delle divinità più importanti di Teotihuacan fu il Serpente Piumato, associato alla gestione del potere politico e alla rigenerazione della vita. Nel tempio del Serpente Piumato della Cittadella, la divinità è raffigurata con il corpo sinuoso attorniato da conchiglie, simboli che alludono all'acqua come liquido vitale, portatore di fertilità. Nel mondo azteco, infatti, il Serpente Piumato Quetzalcóatl era anche dio del vento che porta le prime piogge fertilizzatrici. Il numero di teste scolpite

sulle facciate del tempio (oltre 360) è un chiaro riferimento calendarico, mentre i copricapi in forma di rettile che il dio porta sul corpo sono probabilmente un'allusione alla regalità e al potere politico. Rappresentazioni del Serpente Piumato si trovano anche su vasi rituali, pitture murali e in oggetti di ossidiana, a riprova dell'importanza del suo culto.

LA MUSICA

La musica era un elemento essenziale delle sfarzose cerimonie religiose che dovevano essere accompagnate da danze e canti. I teotihuacani suonavano trombe fatte con conchiglie *Strombus* che producevano un suono forte e profondo.

Conchiglie simili sono spesso visibili in immagini di giaguari e coyote, animali simbolicamente associati alla guerra.

Sembra che gli strumenti a fiato in terracotta fossero i più comuni a Teotihuacan: si conoscono infatti esempi di fischietti e di flauti, sia semplici che a più canne, tra i quali spicca un enorme flauto quadruplo.

XIPE TÓTEC

Le raffigurazioni di personaggi mascherati con fori in corrispondenza degli occhi e della bocca sembrano corrispondere ad antecedenti di Xipe Tótec, il dio azteco della rigenerazione che richiedeva vittime sacrificali i cui corpi erano scuoiati in modo che le loro pelli potessero essere indossate dai sacerdoti.

Nelle centinaia di figurine raffiguranti questo dio i ceramisti prestarono molta attenzione ai dettagli della maschera; si conosce anche una lapide sulla quale il volto del dio fu inciso in modo schematico.

IL GIOCO DELLA PALLA

La pratica del gioco della palla è testimoniata in molti siti mesoamericani dalla presenza di campi in muratura. Nessun campo da gioco è stato invece rinvenuto a Teotihuacan, dove la migliore evidenza di questa pratica è costituita dalle pitture murali di Tepantitla, nelle quali si osservano diverse modalità di gioco: in una la palla viene calciata, mentre in un'altra viene colpita da giocatori che fanno uso di mazze.

Esistono anche vasi e figurine fittili che raffigurano giocatori di palla in azione, spesso abbigliati con i grandi cinturoni con i quali i giocatori dovevano colpire la palla. Alcuni marcatori in pietra, come la celebre *Stele de La Ventilla*, erano probabilmente infissi ai lati degli spazi aperti utilizzati per il gioco; secondo alcuni è possibile che le partite si svolgessero anche in alcune sezioni del Viale dei Morti.

LA MORTE

Sebbene la morte, associata al tramonto, alla notte e all'oscurità, sia raramente evocata nell'arte teotihuacana, si conoscono rappresentazioni di crani con la lingua in vista, simbolo della insaziabile sete di sangue delle divinità del mondo dei morti, e sculture che potrebbero raffigurare tali divinità o involti funerari.



Galleria 5

LA VITA NEI PALAZZI

E NEI COMPLESSI RESIDENZIALI

I complessi residenziali sono vaste strutture multifamiliari composte da stanze disposte attorno a patii aperti di diverse dimensioni. Ogni complesso era probabilmente abitato da una famiglia estesa di alto livello gerarchico e da una serie di attendenti e collaboratori di vario grado come artigiani, guardie e mercanti che, sulla base del loro rango, occupavano gli ambienti più o meno distanti dal patio centrale. Le abitazioni e i corridoi coperti erano decorati da magnifiche pitture murali. I patii permettevano l'entrata della luce del sole e servivano anche per la raccolta dell'acqua piovana, convogliata verso cisterne da canali e condotte. I tetti erano abbelliti da acroteri scultorei e dipinti che conferivano al complesso architettonico un'identità specifica. Le caratteristiche dei complessi residenziali variavano secondo il rango degli occupanti: se alcuni erano veri e propri palazzi con ambienti ampi e sfarzosi, altri erano molto più modesti, con stanze piccole e probabilmente sovraffollate.

L'ARCHITETTURA DEI PALAZZI

Tutti gli oltre duemila complessi residenziali di Teotihuacan replicavano uno stesso schema architettonico. Ogni complesso era circondato da un muro, spesso dotato di un singolo accesso. All'interno, ogni appartamento era diviso in stanze rettangolari disposte attorno a un patio, al centro del quale sorgeva un altare. Tre o quattro stanze principali, probabilmente templi o sale da udienze, si affacciavano sul patio centrale ed erano precedute da un portico con pilastri quadrangolari;

sia il portico che le stanze erano decorate con le pitture murali più elaborate. Elementi ornamentali che abbellivano le facciate e gli interni degli edifici sono stati rinvenuti in alcuni complessi; i simboli di preziosità che li decorano, come piume, *chalchihuites* di pietra verde o gocce di sangue, indicavano l'alto status sociale degli abitanti.

LE MINIATURE

Versioni in miniatura delle diverse tipologie vascolari in uso nell'antica Teotihuacan erano spesso deposte nelle sepolture. La magnifica selezione di miniature qui esposta contiene esempi delle fasi Tlamimilolpa e Xolalpan (250-550 d.C.) e include un braciare, delle piastre da cottura, una macina e un bel vaso Tlálloc.

LA PRODUZIONE TESSILE

Il clima di Teotihuacan ha impedito la conservazione di abiti e accessori in cotone, fibra d'agave, carta, piume e pelli animali che possiamo quindi conoscere solo grazie alle raffigurazioni artistiche. I teotihuacani facevano uso di poche categorie di abiti, in gran parte corrispondenti a quelle usate in epoca azteca delle quali conosciamo i nomi in lingua náhuatl. Gli uomini vestivano mante, giacchetti e corte gonne al di sopra di perizomi o *máxtlatl*. Le donne portavano invece una tunica o *huipilli* di lunghezza variabile, un corto poncho triangolare detto *quechquémitl*.

Gli archeologi hanno rinvenuto diversi utensili legati alla produzione tessile: punzoni in osso, aghi di diverse lunghezze, fusaiole e molti stampi con un'ampia gamma di motivi decorativi destinati all'abbellimento dei tessuti.

LA SOCIETÀ TEOTIHUACANA

La scala e la complessità dell'impianto urbanistico di Teotihuacan, così come il contrasto tra i magnifici palazzi cittadini e le umili abitazioni delle campagne circostanti, indicano l'esistenza di diverse classi sociali. La classe dominante, il cui potere era personificato da uno o più leader e sommi sacerdoti, controllava la politica, la religione, l'educazione e la giustizia. I guerrieri, raffigurati nell'arte teotihuacana con costumi complessi che rappresentano spesso coyote, aquile e altri animali feroci, dovevano incaricarsi della difesa della città, dell'espansione militare e della protezione delle rotte commerciali. I mercanti conducevano spedizioni commerciali verso terre lontane e controllavano l'ottenimento di materie prime come conchiglie, pelli, pietre semipreziose e cacao, oltre ad agire in qualità di ambasciatori e spie. Gli artigiani lavoravano le materie prime locali ed esotiche per produrre beni di diverso tipo. La loro attività costituiva il cuore della vita economica della città. I contadini lavoravano i campi attorno alla città, dove coltivavano principalmente mais, zucche, fagioli, peperoncini, pomodori, agavi e fichi d'India.

VASELLAME DOMESTICO E CERAMICHE CERIMONIALI

Gli scavi archeologici hanno portato alla scoperta di numerose ceramiche che fanno luce sulla vita quotidiana dei teotihuacani. Uno dei tipi ceramici più comuni era il cosiddetto San Martín Arancione, usato nella produzione di vasellame domestico, giare per acqua o semi e piastre da cottura, dette *comal*.

Il vasellame era modellato a mano o mediante stampi, poiché

i mesoamericani non conoscevano l'uso del tornio. Le tecniche decorative variavano dalla levigatura alla pittura "ad affresco" su uno strato di stucco, sino all'inserzione di inclusioni in selce, giadeite, conchiglia e ossidiana. Se i piccoli bracieri con tre protuberanze servivano a scaldare gli alimenti, i maestosi incensieri "tipo teatro" erano usati per produrre il fumo aromatico che andava a nutrire gli dei. I loro coperchi erano decorati da applicazioni fittili in forma di fiori, semi, conchiglie, piume e farfalle disposte attorno a un volto centrale.



Galleria 6

LO SPLENDORE

DELL'ARTIGIANATO TEOTIHUACANO

La standardizzazione degli stili e delle tecniche di lavorazione indica che buona parte della produzione artigianale teotihuacana era svolta sotto diretto controllo statale. Le sculture antropomorfe, ad esempio, sebbene prodotte con materiali diversi come diorite, giadeite e basalto, appaiono sostanzialmente identiche. Anche i soggetti delle pitture murali furono realizzati con colori, toni e forme molto costanti nel tempo. Di grande importanza furono i contributi degli artigiani che, insieme a migliaia di altri individui, immigrarono in città. Sebbene anch'essi siano stati costretti a seguire i rigidi canoni tecnici e stilistici imposti negli spazi pubblici della metropoli, sembrano aver goduto di maggior libertà all'interno dei loro complessi residenziali.

LA LAVORAZIONE DELLA PIETRA E DELL'OSSIDIANA

L'abilità nella lavorazione dell'ossidiana e di pietre semipreziose come giadeite, diorite e diverse pietre verdi permise agli artisti di creare ornamenti come collane, bracciali, placche pettorali, figurine in miniatura, orecchini e molti altri manufatti apprezzati dalla classe dominante.

Le pietre più apprezzate erano le dioriti, le rioliti e i basalti molto compatti, le cui superfici potevano essere finemente levigate usando polvere di ossidiana, materiale che abbondava nei molti laboratori di scheggiatura esistenti in città. Grazie al rigido controllo che Teotihuacan ebbe dell'ottenimento e della lavorazione dell'ossidiana, infatti, i laboratori di scheggiatura

potevano utilizzare ossidiane provenienti da giacimenti diversi per produrre una grande varietà di utensili destinati sia all'uso locale sia all'esportazione. Gli archeologi concordano nell'attribuire alla lavorazione e al commercio dell'ossidiana un ruolo chiave nello sviluppo economico della città.

LE MASCHERE DI PIETRA

Le maschere di pietra di Teotihuacan, realizzate in basalto, diorite, giadeite, onice e in diverse varietà di marmo, sono tra i manufatti più caratteristici della produzione artistica cittadina. Le maschere seguono generalmente uno stesso modello standard: la faccia ha la forma di un triangolo invertito, con naso ampio, zigomi prominenti e labbra spesse; le orecchie sono rappresentate da protuberanze rettangolari dotate di perforazioni per sostenere orecchini. Gli occhi e la bocca contenevano inserti in conchiglia, ossidiana e altri materiali che conferivano al volto un'espressione vitale. Non ci sono evidenze che indichino che tali maschere fossero realmente indossate ed è probabile che venissero collocate su involti rituali e su involti o paramenti funebri.

CONCHIGLIE E OSSA

Le reti commerciali che Teotihuacan stabilì in gran parte della Mesoamerica resero possibile l'acquisizione di grandi quantità di conchiglie dell'Oceano Pacifico e del Golfo del Messico che erano ritenute delle vere e proprie preziosità, simboli di fertilità, ricchezza e potere spesso depositi in offerte e corredi funerari. Le grandi conchiglie del genere *Strombus* venivano incise o ricoperte con uno strato di stucco dipinto, soprattutto quando usate come trombe. Altre conchiglie erano tagliate o incise per creare placche pettorali, orecchini e collane. Le ossa umane

e animali erano invece lavorate direttamente con utensili ottenuti mediante levigatura o scheggiatura di diorite, selce e ossidiana.

LE MASCHERE DI CERAMICA

Le maschere di ceramica, spesso prodotte a stampo e in serie, raffiguravano volti di uomini o divinità. Alcune di queste maschere servivano come ornamenti dei coperchi degli incensieri "tipo teatro", mentre altre, più grandi e dotate di fori in corrispondenza degli occhi e della bocca, erano probabilmente indossate.

RECIPIENTI IN CERAMICA

La ceramica era usata per produrre figurine, recipienti, stampi e maschere. I mutamenti nelle forme e nelle tecniche decorative utilizzate nella produzione ceramica costituiscono un utile indicatore per definire cronologicamente le diverse fasi di sviluppo della città.

I vasi tripodi con pareti verticali, coperchi talvolta da superbi coperchi, sono veri e propri simboli dello splendore della città. Le loro superfici in diverse tonalità di marrone o arancione erano lucidate, abbellite con la tecnica del *pastillage*, con rilievi a stampo o decorate ad altorilievo. Gli esemplari più raffinati erano decorati con inserti in conchiglia, selce o giadeite o erano coperti dopo la cottura con un sottile strato di stucco sul quale venivano applicati pigmenti utilizzando la stessa tecnica della pittura murale.

Galleria 7

TEOTIHUACAN E IL MONDO MESOAMERICANO

Teotihuacan fu la metropoli mesoamericana più potente del suo tempo e intratteneva relazioni commerciali, diplomatiche, politiche e militari con molte altre regioni mesoamericane. L'intero Messico centrale adottò lo stile teotihuacano nell'architettura e nella manifattura di oggetti domestici e rituali. Nelle regioni più lontane, invece, l'influenza teotihuacana è testimoniata da elementi architettonici e stilistici presenti nei monumenti locali, dalla presenza di manufatti di provenienza teotihuacana o di copie locali di originali teotihuacani o da iscrizioni monumentali che danno conto di alleanze e relazioni politiche e diplomatiche.

TEOTIHUACAN E LA COSTA DEL GOLFO

Durante l'apogeo di Teotihuacan (350-550 d.C.), le antiche relazioni tra il Messico centrale e la regione del Golfo del Messico si intensificarono grazie all'istituzione di nuove vie commerciali e all'organizzazione di campagne militari. I teotihuacani stabilirono un'enclave a Matacapán per controllare il flusso di materie prime verso la capitale e per proteggere i mercanti che viaggiavano verso l'area maya. Molte prove di questi contatti sono state rinvenute a Teotihuacan: frammenti di "gioghi" in pietra (elementi associati al gioco della palla e tipici della Costa del Golfo) e l'uso del motivo decorativo delle volute intrecciate in pitture murali, ceramiche e sculture. È anche possibile che gruppi provenienti dalla Costa del Golfo vivessero in quartieri di Teotihuacan come il cosiddetto Quartiere dei Mercanti. D'altro canto, l'adozione

di elementi ideologici teotihuacani nell'area del Golfo è testimoniata, ad esempio, dalla figura in terracotta del Dio del Fuoco Huehuetéotl rinvenuta a Cerro de las Mesas (Veracruz), dove si faceva anche ampio uso di vasi tripodi.

TEOTIHUACAN E OAXACA

Importanti rotte commerciali univano Teotihuacan a Monte Albán, capitale del potente stato zapoteco di Oaxaca. Si ritiene che Teotihuacan rifornisse Monte Albán di ossidiana verde in cambio di mica e altri materiali. Diversi monumenti rinvenuti a Monte Albán testimoniano le relazioni tra le due città, come nel caso della Lapide di Bazán sulla quale sono ritratti un emissario teotihuacano e un capo zapoteco. Non si esclude che Teotihuacan abbia per un certo periodo dominato Monte Albán grazie a una vittoria militare. Gli artigiani zapotечи produssero vasi tripodi con argilla locale e vasi zoomorfi tipicamente teotihuacani che rappresentano cani dormienti, chiari sintomi dell'impatto degli stili artistici della grande città. Gruppi di zapotечи vivevano a Teotihuacan, specialmente in un complesso residenziale nella parte occidentale della città dove sono state scoperte una stele con simboli calendarici e glifi zapotечи e due sculture fittili (dette "urne") tipiche della valle di Oaxaca.

TEOTIHUACAN E I MAYA

La presenza teotihuacana nel mondo maya può essere dedotta non solo dalla riproduzione di elementi architettonici come il *talud-tablero* ma anche dalla forma di vasi come i tripodi di chiara ispirazione teotihuacana ma decorati secondo lo stile locale dagli artisti di diverse città del Petén, del Guatemala meridionale e della regione di Copán. Grazie ad alcune iscrizioni monumentali sappiamo che nella potente città maya

di Tikal una nuova dinastia regnante salì al potere nel 378 d.C. in seguito all'arrivo di guerrieri del Messico centrale che stabilirono un nuovo ordine politico in collaborazione con parte dell'élite locale. La presenza maya a Teotihuacan è invece testimoniata da ceramiche policrome rinvenute nel Quartiere dei Mercanti e da pitture murali nel complesso residenziale di Tetitla. Individui di origine maya furono inoltre sacrificati nella Piramide della Luna.

TEOTIHUACAN E IL MESSICO OCCIDENTALE E SETTENTRIONALE

Per Teotihuacan, le regioni occidentali e settentrionali della Mesoamerica costituivano le fonti di importanti materie prime utilizzate dagli artigiani, come alcune pietre semipreziose e il cotone. Dalle regioni di Guerrero e Michoacán provenivano pietre semipreziose e figure antropomorfe in pietra verde. In queste stesse regioni Teotihuacan influenzò anche la manifattura di vasi in pietra e maschere, come dimostra la celebre maschera di Malinaltepec (Guerrero). Un quartiere abitato da gruppi provenienti dal Michoacán è stato invece identificato a Teotihuacan. Copie di vasellame teotihuacano sono invece state rinvenute in insediamenti agricoli in Querétaro e Guanajuato, probabilmente vere e proprie colonie teotihuacane che fungevano da stazioni lungo le rotte commerciali che conducevano in Michoacán e oltre.

LA FINE DI TEOTIHUACAN

La fine della Città degli Dei è ancora avvolta nel mistero. Sappiamo che verso la metà del VI secolo i complessi residenziali d'élite e i templi principali furono distrutti da un terribile incendio. Molte opere d'arte vennero distrutte: le sculture e le decorazioni architettoniche furono fatte a pezzi e

i loro frammenti sparsi su ampie aree, mentre le immagini di capi politici e sacerdoti furono mutilate, come per cancellarne la memoria. Dopo questi atti di violenza, datati al 550 d.C., una parte della città continuò ad essere occupata per circa un secolo, quando venne abbandonata e parzialmente rioccupata da nuovi abitanti provenienti da nordovest. Diverse ipotesi sono state avanzate per spiegare la fine della città: rivolte interne contro il potere dell'élite che forse eccedette nello sfruttamento della popolazione, una crisi derivante dal grande incremento demografico, o il blocco delle rotte commerciali che impedirono alla città di continuare a rifornirsi di materie prime. Alcuni hanno anche ipotizzato un'invasione di popoli vicini, ed è probabile che il collasso di Teotihuacan sia stato causato da una combinazione di alcuni di questi fattori.

GLI AZTECHI E TEOTIHUACAN

La fama e l'influenza di Teotihuacan non ebbero fine con il suo abbandono. Nei secoli successivi la città divenne un luogo sacro, teatro di eventi mitologici come la creazione del Quinto Sole. Gli Aztechi scavarono nelle rovine della grande città per trovare oggetti preziosi da deporre poi tra le offerte del Templo Mayor, la grande piramide doppia che sorgeva nel centro della loro capitale Mexico Tenochtitlan, nel cui recinto cerimoniale sorgevano anche i cosiddetti Templi Rossi, con *talud-tablero* e pitture in stile teotihuacano. Gli scavi nel Templo Mayor hanno messo in luce magnifiche maschere teotihuacane, vasi di pietra verde e piccoli vasi Tlálóc. L'evocazione di motivi teotihuacani è evidente nella scultura di azteca di Huehuetéotl nella quale il Dio del Fuoco in stile teotihuacano porta una maschera simbolica costituita dai cerchi attorno agli occhi tipici del Dio della Pioggia, anch'egli oggetto di culto nell'antica metropoli.

Testi e cura di Davide Domenici

In copertina

Maschera di guerriero, 300 - 550 d.C. (Teotihuacan, Malinaltepec)
INAH - Museo Nacional de Antropología. Consejo Nacional Para la Cultura Y Las Artes - Instituto Nacional de Antropología e Historia - México
© Martirene Alcántara, assistente: Olivier Dekeyser

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali



ROMA CAPITALE

Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione

azienda speciale
PALAEXPO



FONDAZIONE ROMA

con la collaborazione di



Consejo Nacional
para la
Cultura y las Artes



Instituto Nacional
de Antropología
e Historia



**Fundación
Televisa**



sponsor PdE



EDITORIALE

sponsor tecnici

la Repubblica

BETTONA HOTELS



codess

vettura
ufficiale



TOYOTA

www.palazzoesposizione.it